DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . » 2.600
Un trimestre . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Uscen. 180 Domenicale 150 Sch: spettacoli 150 Cronaca 160. Necrologia 130 Finanziaria Banche 200 Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61 372, 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 126 | MARTEDI' 29 MAGGIO 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

Leggete in questo numero i risultati delle elezioni

I PRIMI DATI DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI DOMENICA

Forte regresso dc rispetto al 18 aprile
Significative affermazioni delle sinistre

Vittoria popolare a Mantova, a Pesaro, a Rovigo e a Imola - Grandi successi delle sinistre nella provincia di Bologna e di Pavia e avanzata nelle Marche - La Democrazia Cristiana perde a Trento un terzo dei suoi voti ed è in regresso notevole nel Veneto, a Milano e ad Ascoli - Lotta serrata nelle città di Bologna e di Novara

Arretramento clericale

Alle ore 14 di ieri le urne elettorali di 8 province italiane sono state chiuse e, sbrigate le normali formalità, è cominciato lo spoglio delle schede per la elezione dei consiglieri provinciali e comunali. Le operazioni di voto si erano svolte dovunque senza incidenti, con un afflusso notevolissimo di elettori che ha raggiunto percentuali altissime in tutte le località.

Dai risultati finora pervenuti emerge innanzi tutto un dato politico di grande rilievo: la D.C. ha subito dovunque un forte regresso rispetto al 18 aprile. Nonostante che il partito di maggioranza abbia gettato nella lotta il peso di tutto l'apparato statale — dai prefetti alla polizia, alla radio ed agli altri organi di propaganda —, nonostante che le autorità ecclesiastiche non abbiano avuto alcun rispetto della legge e neppure della dignità della religione, malgrado che i Comitati civici, l'Azione cattolica e tutte le organizzazioni clericali e paraclericali abbiano usato tutti i mezzi leciti e illeciti per influenzare e distorcere il libero giudizio dell'elettore, la D.C. ha subito forti perdite che appaiono ancora più serie se si pensa che la percentuale dei votanti è stata altissima — oltre l'85 per cento — superando di gran lunga quella di tutte le precedenti elezioni amministrative

Una analisi rapida dei singoli risultati rende ancora più evidente questo giudizio. Nel Trentino, feudo personale di De Gasperi, la D.C. ha perduto, nel solo capoluogo della regione un terzo dei suoi voti (passando da 25.251 a 17.777), mentre le *sinistre* hanno aumentato di oltre il 50 per cento la loro forza (salendo da 5.564 a 8.471 voti). Nel Veneto, roccaforte tradizionale della D.C. il partito clericale ha subito colpi piuttosto duri. Basti dire che a Padova i risultati relativi a 110 seggi su 150 dimostrano che la D.C. non ha ancora raggiunto neppure la metà dei voti raccolti il 18 aprile e molto difficilmente potrà toccare tale livello. E' sintomatico d'altra parte che in questa città siano emerse dalle urne ben 15 mila schede bianche, appartenenti evidentemente a vecchi elettori della D.C., i quali hanno inteso in questo modo manifestare la loro sfiducia nel partito di De Gasperi, pur non essendo ancora decisi a votare per le sinistre. In questa città i partiti popolari hanno rafforzato le loro posizioni.

A Milano, dai dati relativi alla metà dei seggi risulta che i clericali hanno già perduto decine di migliaia di voti rispetto al '48. Altrettanto serie le perdite democristiane e repubblicane nelle Marche dove in quasi tutti i centri i partiti governatici hanno visto diminuire a centinaia i loro voti e dove, invece, le sinistre, tra cui i repubblicani mazziniani hanno progredito sensibilmente. Di contro al regresso democristiano sta il notevole successo dei partiti popolari i quali hanno mantenuto saldamente le loro posizioni e in numerose località le hanno anche migliorate. Si ricorderà che la stampa governativa aveva previsto che le sinistre avrebbero perduto il 25 per cento dei loro voti. Ora non solo questa previsione non si è avverata, ma in moltissime località anche laddove i partiti del popolo erano assai forti si sono registrati progressi. Un balzo in avanti delle forze democratiche si è verificato quasi dappertutto nelle Marche. Nella provincia di Ascoli Piceno, mentre la D. C. ha perduto 5014 voti rispetto al 18 aprile mentre le liste popolari ne hanno guadagnati 1219. Sensibile è anche il nostro miglioramento a Pesaro ed Ancona. I partiti d'avanguardia hanno aumentato i voti perfino in parecchi piccoli comuni della campagna bolognese, zone tradizionalmente rosse. E anche qui i clericali hanno subito perdite. Va sottolineato poi in modo particolare il successo ottenuto quasi ovunque dalle liste del Partito Socialista.

I risultati rivelano d'altra parte uno spostamento di una parte dei voti democristiani, sia verso i fascisti che verso le destre, dato questo che rende più evidente l'incrinatura rivelatasi in quel fronte reazionario che il 18 aprile coalizzò le sue forze intorno allo scudo crociato.

Fino a quando non saranno resi noti i dati definitivi non sarà possibile esprimere un giudizio completo e certo su questa prima tappa della battaglia elettorale e valutare quali siano le posizioni degli altri partiti della coalizione governativa. Ma è certamente significativo che, dagli stessi dati forniti con criteri parziali e tendenziosi dal ministero dell'Interno per influenzare l'opinione pubblica, risulta che malgrado la legge truffa e tutti gli altri mezzucci illegali cui hanno fatto ricorso gli uomini del 18 aprile, il partito di maggioranza esce dalle urne più debole di tre anni fa mentre le sinistre conservano intatta la loro forza e in parecchie zone l'accrescono.

Ed ecco in breve una cronaca delle due giornate elettorali.

Per quanto riguarda l'affluenza alle urne va segnalato subito che la percentuale media dell'85% toccata in questo primo turno di amministrative è la più alta finora registrata nelle consultazioni per i consigli comunali. Essa si avvicina infatti notevolmente all'altissima percentuale — 92,2% — raggiunta il 18 aprile 1948.

Votano i moribondi

Dalle notizie pervenute dalle diverse province interessate risulta che all'elevamento eccezionale della percentuale dei votanti ha contribuito la mobilitazione dei Comitati Civici, delle organizzazioni clericali e governative ecc., per trasportare alle urne anche gli ammalati nelle condizioni più gravi, i vecchi ultranuonagenari, gli encefalitici e migliaia di altre persone incapaci di esprimere con piena coscienza il proprio voto. Basti dire che a Cremona, è stato portato a votare un vecchio ammalato il quale, pochi secondi dopo essere uscito dalla cabina, si è accasciato al suolo ed è morto nell'aula stessa delle votazioni.

A Val Seggio (Genova) una povera vecchia, trasportata a votare da una suora, è deceduta un'ora dopo aver deposto la scheda nell'urna.

Per tutta la giornata di domenica, mentre nelle chiese e nelle sacrestie il clero, violando nel modo più sfacciato la legge elettorale e le disposizioni del Concordato, faceva la più sfrenata propaganda a favore delle liste democristiane, la polizia, gli enti clericali, le associazioni dell'azione cattolica si lanciavano con ansia alla caccia degli elettori. L'episodio più grave è avvenuto a Genova.

Domenica mattina all'alba le popolazioni di Cornigliano e Coronata sono state svegliate di soprassalto dagli ululati delle camionette della celere che si recavano, guidate dal sig. Dufour candidato della D.C. e finanziatore delle liste governative, a prelevare di forza gli ammalati dell'ospedale dei cronici. Accompagnati da un nugolo di galoppini dei Comitati Civici, i cele-

(Continua in 2. pag. 7. colonna)

La D.C. ha perduto voti

Dai voti scrutinati fino al momento di andare in macchina, si può già dire con certezza che la D.C. ha perso decine di migliaia di voti

A MILANO	AD ASCOLI
NEL BERGAMASCO	A TRENTO
A PADOVA	A NOVARA
A VICENZA	A GENOVA
A TREVISO	A SONDRIO

Per le altre località i calcoli sono ancora in corso. Tuttavia già si delinea anche in numerose altre province un forte regresso d.c.

I primi risultati

PROVINCIA DI PESARO

ELEZIONI PROVINCIALI

Nella città di Pesaro complessivamente: sinistre 16289; governativi 13737.

URBINO (Collegio I): Socialcomunisti 5.610; D.C. 3.742.

URBINO 2°: Sinistre 4983; Gov. 2694

FANO: sinistre 9035; govern. 9841.

FANO (2° collegio): Sinistre 8979; Governativi 9841.

COL BORDOLO: sinistre 1312; governativi 700

ISOLA DEL PIANO: Lista popolare 423; D.C. 301.

CARTOCETO: Lista popolare 724; D.C. 525.

MONTEBAROCCIO: Lista popolare 950; D.C. 1.036

SAN LORENZO IN CAMPO: Lista popolare 1160; D.C. 797; M.S.I. 234.

TAVUGLIA: Lista popolare 1563; D.C. 748.

MONTELABATE: Lista popolare 963; D.C. 563.

COLBORDOLO: Lista popolare 1312; D.C. 700.

TALAMELLO: Lista popolare 403; D.C. 219.

FRONTONE: Sinistre 584; D.C. 366; M.S.I. 93.

FRONTINO: Sinistre 145; D.C. 225

PETRIANO: Sinistre 423; D.C. 412

FERMIGNANO: Sinistre 1.348; D.C 1.314.

PIETRARUBBIA: Sinistre 301; D.C. 226.

MERCATINO CONCA: Sinistre 481; D.C. 445.

GRADARA: Sinistre 924; D.C. 483

PENNABILI: Sinistre 2810; Gov. 3187

URBANIA: Sinistre 4509; Gov. 3212

CARTACETO: Gov. 4767; Sin. 4244.

MACERATA FELTRIA: Sinistre 4719; Governativi 3729.

MONDOLFO: Sin. 5301; Gov. 3914

MONDAVIO: Sin. 4495; Gov. 4219

SANTANGELO IN VADO: Sin. 3647; Gov. 3910.

MONBAROCCIO: Sinistre 947; Governativi 1036.

SANTARA: Governativi 792; Sin. 481.

MONTELABATE: Sinistre 965; Governativi 513.

COLBARDOLO: Sinistre 1312; Governativi 700.

PERGOLA S. LORENZO: Sinistre 5096; governativi 3200.

S. GIORGIO: Sinistre 705; governativi 488.

S. COSTANZO: Sinistre 1807: governativi 1162.

PIAGGE: Sinistre 413; governativi 292.

MONTEMAGGIORE: governativi 597; sinistre 567.

APECCHIO: sinistre 1388; governativi 737.

SERRANGARINA: Sinistre 695: governativi 792.

ELEZIONI COMUNALI

PESARO (57 sezioni su 61): P.C.I. 11.077; D.C. 8429; PSI 2967; PSLI 2692; PRI 1449; MSI 1016; PLI 799; Lista ind. 431. Il comune di Pesaro è stato conquistato dalle sinistre.

FOSSOMBRONE: PCI 1998; PSI 1472; Governativi 2612.

COLBORDOLO: Lista popolare 1317; Governativi 639

MONTEBARROCCIO: Governat. 1066; Lista popolare 944.

PROVINCIA DI ANCONA

ELEZIONI PROVINCIALI

ANCONA: (risultati definitivi non ufficiali): Partiti governativi 22.101; Socialcomunisti 21.124; M.S.I. 3.243.

OSTRA: D.C. 2506; P.C.I. 1079; P.R.I. 761.

CHIARAVALLE: Repubblicani dissidenti 2907; blocco governativo 2063; M.S.I. 108

FALCONARA MARITTIMA: Sinistre 3.764; D.C. 3.460; M.S.I. 542.

CAMERATA PICENO: blocco governativo 534; socialcomunisti 531; M.S.I. 22.

LORETO: Sinistre 1.330; D.C. 2.177; P.R.I. M.S.I. 440

1 e 2 collegio di Fabriano: gov 8167; sinistre 7295.

ELEZIONI COMUNALI

ANCONA (mancano 5 seggi): raggruppamento gov (d.c., P.L.I., P.R.I., P.S.L.I.) 21.995; raggruppamento sinistre 19.860 (P.C.I. 13.270, P.S.I. 5454, Movimento repubblicano mazziniano 1136); M.S.I. 2578

SIROLO: magg. sinistre.

CASTELBELLINO: magg. sinistre.

PROV. DI ASCOLI P.

ELEZIONI PROVINCIALI

Dati definitivi dei 3 collegi della provincia: d.c. 9422; Blocco del popolo 7756.

ACQUAVIVA: Blocco del Popolo 950; D.C. 702; altri partiti 182.

ROTELLA: Blocco del Popolo 860; D.C. 576; altri partiti 175.

SPINETOLI: Blocco del Popolo 761; D.C. 817; Ind. 584.

CASTORANO: Blocco del Popolo 686; D.C. 140; Ind. 141.

RIPATRANSONE: Blocco del Popolo 470; D.C. 521.

COSSIGNANO: Blocco del Popolo 470; D.C. 521

BELMONTE PICENO: Blocco del Popolo 399; D.C. 324; P.R.I. 28.

CASTEL DI LAMA: Blocco del Popolo 802; D.C. 690; socialdemocratici 98; P.R.I. 39.

SANT'ELPIDIO: Blocco del Popolo 3.717; D.C. 2.656; P.R.I. 1.448; indipendente 1.192.

MONTEGRANARO: Blocco del Popolo 1.427; D.C. 1.149; socialdemocratici 291; M.S.I. 134; P.R.I. 295.

GROTTAMMARE: Spiga (sinistre) 1328; D.C. 1212; P.L.I. 860; P.R.I. 119

MONTEPRANDONE: Blocco del Popolo 1616; D.C. 636; Indipend. 246; P.L.I. 105.

COLLI DEL TRONTO: Blocco del Popolo 563; D.C. 333; Ind. 205

MONTEDINOVE: Blocco del Popolo 378; D.C. 329; M.S.I. 113

OFFIDA: Blocco del Popolo 2203; D.C. 1107; Ind. 782

MONTEFIORE: Blocco del Popolo 1040; D.C. 1385; M.S.I. 102

MONTAPPONE: D.C. 620; Blocco del Popolo 463; P.R.I. 63.

COLLEGIO DI SERTIGLIANO: (comuni di Falerone, Santa Vittoria in Matenano, Sertigliano, Montefalcone Appennino, Merillo): Spiga (Blocco del Popolo) 3736; D.C. 3326; Sole ed Edera 1759

ELEZIONI COMUNALI

ASCOLI (risultati parziali): D.C. 3138; P.S.I. 2018; P.C.I. 861; Ind. di sinistra 149; M.S.I. 1483; Monarchici 652; Socialdem. 457; P.L.I.-P.R.I. 624.

PROV. DI MACERATA

ELEZIONI PROVINCIALI

CINGOLI: maggioranza sinistre.

BELFORTE: maggioranza sinistre.

CALDAROLA: maggioranza sinistre.

CAMPOROTONDO: magg. sinistre.

PORTO RECANATI: magg. sinistre.

PROVINCIA DI NOVARA

ELEZIONI PROVINCIALI

NOVARA (risultati definitivi): Governativi 11 seggi; Sinistre 8; Indipendenti di sinistra 1.

SOZZAGO: lista popolare 461; DC 319.

DOMODOSSOLA (Risultati complessivi del collegio): Sinistre 5.593; Socialdemocratici 40.060; M.S.I. 1.558.

STRESA (Risultati complessivi del collegio): D.C. 5.723; Sinistre 4.661; M.S.I. 846.

ELEZIONI COMUNALI

NOVARA (mancano circa 2000 voti): Blocco delle sinistre 21.444; Blocco governativo 21.005

DOMODOSSOLA (definitivi): Sinistre 3048; Governativi 3546; Socialdem. 802. Pertanto i seggi saranno così distribuiti: D.C. 15; Indipendenti di destra 5; Comunisti 4; Socialisti 4; Socialdem. 2.

OMEGNA (12 sezioni su 15): P.C.I. 2511; D.C. 1996; P.S.I. 1284; P.S.L.I. 528; Destre 344.

PROV. DI VERCELLI

ELEZIONI PROVINCIALI

VERCELLI CITTA' (dati definitivi): Collegio di Vercelli I: D.C. 5.305; socialcomunisti 5.080; liberali 1.312; M.S.I. 796. Collegio di Vercelli II: socialcomunisti 5.316; P.S.L.I. 3.718.

ANDORNO MICCA: Lista popolare 5542; D.C. 4421; P.S.U. 2571.

SANTHIA: Sinistre 7035; d.c. 3390; P.S.L.I. 846; M.S.I. 1052

TRINO: D.C. 3637; Sinistre 3494; P.S.L.I. 692.

CRESCENTINO: Socialcomunisti 4 mila 475; D.C. 4.286; P.S.L.I. 1.877.

CIGLIANO: Sinistre 6203; D.C. 5375; P.L.I. 730; Contadini 358

BORGO VERCELLI: D.C. 4970; Sinistre 4518; P.L.I. 897; M.S.I. 850.

BIELLA: Sinistre 4 seggi; Governativi 5.

ELEZIONI COMUNALI

BIELLA: Governativi 10.384; Sinistre 8187; P.S.U. 1823

PROVINCIA DI GENOVA

ELEZIONI PROVINCIALI

La ripartizione definitiva di 24 seggi per il consiglio provinciale di Genova è la seguente: D.C. 15 seggi; Sinistre 8 seggi; PLI 1 seggio. Dei 12 collegi urbani di Genova 7 sono stati attribuiti alle sinistre e 5 alla D.C.

CALICE LIGURE: D.C. 436; Sinistre 150; PSLI e PRI 111.

CERIALE: DC [illegible]; Sinistre [illegible]; PSLI e PRI 218.

NOLI: D.C. [illegible]; Sinistre [illegible] P.S.L.I. e P.R.I. 104.

[illegible]: D.C. [illegible]; Sinistre 173; PSLI e PRI 43.

RIALTO: D.C. 179; Sinistre 60; PSLI e PRI 31.

RAPALLO: DC [illegible]; Sinistre [illegible]; altri 2.371;

(Continua in 2. pagina 1. colonna)

SECONDO UN SENSAZIONALE DOCUMENTO PRESENTATO DA PISCIOTTA A VITERBO

Scelba rilasciò al bandito un attestato di "benemerenza"

Le prove della collusione tra polizia, mafia e banditismo contenute in alcune lettere firmate dal generale Luca e da altri ufficiali e funzionari di Pubblica Sicurezza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 28. — *Dopo una nervosa aspettativa, una lunga esclamazione ha accolto questa mattina, nell'aula della Corte d'Assise di Viterbo, la presentazione del seguente documento:*

Ministero dell'Interno - Roma - 28 giugno 1950.

Oggetto: Attestato di benemerenza.

Il nominato Gaspare Pisciotta di Salvatore e di Lombardo Rosalia, nato a Montelepre il 5 marzo 1924, raffigurato nella fotografia in calce alla presente, si sta attivamente adoperando — come da formale assicurazione fornitami nel mio ufficio in data 24 giugno dal colonnello Luca — per restituire alla zona di Montelepre e comuni vicini la tranquillità e la concordia cooperando per il totale ripristino della legge. Assicuro e garantisco sin d'ora che la sua preziosa e apprezzata opera sarà tenuta nella massima considerazione anche per l'avvenire e verrà da me segnalata alla competente autorità giudiziaria perchè — anche sulla base delle giustificazioni e dei chiarimenti che egli fornirà — voglia riesaminare quanto gli è stato addebitato, vagliando attentamente e minuziosamente tutte le circostanze dei vari episodi, al fine che nulla sia trascurato per porre in chiara luce ogni elemento a lui favorevole. Il colonnello Luca, unico mio fiduciario, raccoglierà, intanto, ogni dato utile al riguardo della sua posizione tenendomi informato dei risultati conseguiti.

Il Ministro: f.to: Mario Scelba.

« Ministero dell'Interno »

Questo è solo il primo di una impressionante serie di documenti presentati oggi alla Corte dall'avv. Crisafulli, e che la madre di Pisciotta non aveva voluto neppure consegnare ai difensori di suo figlio, ma aveva portato personalmente, a Viterbo, da Montelepre.

Pochi istanti prima che l'udienza cominciasse Rosalia Lombardo si era avvicinata alla gabbia e aveva estratto dal corsetto la copia fotografica del documento perchè il figlio lo vedesse.

Stando a breve distanza alle spalle della madre del bandito, avevamo potuto vedere l'intestazione che occupava tutta la testata del foglio «Ministero dell'Interno», nel chiaro carattere corsivo d'uso, e in calce la fotografia del bandito.

La madre aveva quindi salutato il figlio con apprensione e, giunta all'angolo della gabbia, si era voltata ancora una volta, raccomandando: «Coraggio, figlio, e stai calmo, calmo!».

Pochi minuti dopo i documenti già annunciati da Pisciotta venivano presentati alla Corte d'Assise di Viterbo, provocando l'effetto di una bomba. Nessuna previsione, anche la più audace, avrebbe potuto spingersi là dove i documenti sono arrivati con la inequivocabile e terribile forza dei fatti. Dopo tanti eccidi di lavoratori e stragi, mentre ancora i carabinieri venivano ammazzati a diecine, banditi e polizia si scambiavano lettere piene di consigli affettuosi, di suggerimenti fraterni, di sollecitudini per le rispettive famiglie, di leali dichiarazioni sugli «alti fini ai quali tendiamo nell'interesse dell'Italia».

Mafia, banditi e polizia

Tutti coloro che, quando avevano sentito Pisciotta gridare che «mafia, banditismo e polizia erano Padre, Figlio e Spirito Santo», avevano sorriso increduli, sono stati posti oggi di fronte a questa pesante realtà fatta di documenti autografi, in carte intestate del Ministero con tanto di numero di protocollo, di tesserini di libera circolazione.

Questi documenti, oltre alle prove in essi contenute, si pongono con chiarezza risolutiva a sciogliere i nodi del più fitto mistero, a scoprire la catena di complicità inserendosi con logica impressionante, in tutti quei punti oscuri che spezzettavano fino a ieri il cammino logico delle dichiarazioni di Gaspare Pisciotta.

Il P. M. si è riservato per domani l'esame dei documenti, e quindi tutta la discussione sulla veridicità di essi e la loro accettazione da parte della Corte è per ora rinviata: non saremo certo noi ad anticipare decisioni che, per la loro importanza, potrebbero addirittura spostare l'indirizzo del processo.

Qualunque sia la decisione della Corte, però, resta ora il fatto, ora che ha dimostrato di tener fede alle sue promesse, che tutte le dichiarazioni di Gaspare Pisciotta acquistano diverso valore, e sopratutto quelle sui mandanti.

A rincarare la dose l'avv. Crisafulli, dopo aver presentato i documenti ha affermato che tutto quello che egli ha finora fatto pervenire alla Corte non è altro che un anticipo tratto da quell'«archivio» che Gaspare Pisciotta ha astutamente e pazientemente raccolto per far valere, ove gli fossero state disconosciute, le sue «benemerenze».

Aperta l'udienza, l'avv. Crisafulli prendeva la parola subito dopo l'annunzio, dato dalla Corte, dell'arrivo del secondo memoriale Giuliano (quello definito da Pi-

(continua in 3. pagina 1. colonna)

BENEDETTO BENEDETTI

LONGO PARLA A PALERMO DINANZI A UNA GRANDE FOLLA

Intorno al programma del Blocco può raccogliersi tutta la Sicilia

La D.C. in posizione difensiva - Grande impressione da un capo all'altro dell'Isola per le rivelazioni del processo di Viterbo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, 28. — Quello che è accaduto stamani alla Corte d'Assise di Viterbo illumina di una luce assai singolare taluni passi del discorso che De Gasperi ha pronunciato ieri a Palermo in una atmosfera di gelo impressionante.

«In questi anni — aveva detto il Presidente del Consiglio — abbiamo lavorato d'accordo, noi da Roma e i nostri amici da Palermo, per il bene della Sicilia. E il nostro accordo è stato assai fecondo».

A che e a che cosa si riferiva l'on. De Gasperi? Con quali forze siciliane il governo D.C. di Roma ha lavorato d'accordo? E per quali obiettivi?

Dalla borsa dell'avv. Crisafulli, quasi a rispondere a questi interrogativi, sono saltati fuori documenti terribili che rivelano cose da far inorridire ogni italiano onesto. E' saltata fuori la prova dell'accordo fra governo, forze di polizia e banditismo nel periodo più agitato della storia della Sicilia e dietro questo accordo c'è il sangue del popolo siciliano, ci sono le famiglie in lutto nei paesi attorno a Portella della Ginestra. E' questo l'accordo di cui ha parlato De Gasperi?

Ieri De Gasperi dal quale molti attendevano un chiarimento, un giudizio anche sui fatti che sono emersi nei giorni scorsi a Viterbo, non ha saputo trovare una sola parola per scagionare il ministro dell'Interno e gli uomini del suo partito, accusati come mandanti della strage di Portella della Ginestra. E il caso non è nè isolato nè senza significato.

A Trapani, per esempio, pressanti interrogativi erano stati posti all'on. Mattarella — sul quale, secondo le rivelazioni di Viterbo, peserebbero le più gravi responsabilità — nel corso di un comizio Mattarella è sfuggito alla risposta.

Che cosa vuol dire? E' certamente prematuro dare un giudizio complessivo sulla situazione così come essa si presenta alla vigilia delle elezioni, ed azzardare previsioni. Un fatto tuttavia è certo: questo ostinato silenzio, unito ai brutali tentativi fatti per impedire agli oratori del Blocco di parlare del processo di Viterbo, non giova alla D.C., e gli stessi dirigenti siciliani se ne rendono conto e ne sono imbarazzati e preoccupati.

Il Blocco del Popolo, dal canto suo, ha iniziato la sua attività in questa ultima settimana con un grande discorso che il compagno Luigi Longo ha pronunciato questa sera in Piazza Politeama davanti ad un grandissima folla entusiasta. Il vice-segretario generale del nostro Partito ha innanzitutto messo in rilievo due fatti: da una parte lo sforzo dei comunisti e dei democratici siciliani per unire il popolo siciliano intorno ad una piattaforma di rinascita della isola, e dall'altra lo sforzo della D.C. inteso a dividere il popolo. Che cosa propongono oggi le forze del Blocco del Popolo? Innanzitutto è chiaro che esse propongono un programma non di parte nè di classe ma un programma che dovrebbe essere sottoscritto da tutti gli strati attivi della popolazione siciliana. Questo programma si impernia intorno a quattro motivi fondamentali: la pace, il lavoro, la terra, l'autonomia. Questi motivi sono l'uno all'altro legati. Non si può avere lavoro e terra senza la pace e l'autonomia.

Che cosa propone invece la D.C.? La D.C. propone la divisione del popolo sulla base della condanna di tutti coloro i quali non la pensano come i suoi dirigenti. D'altra parte quale è stato il suo bilancio di governo in questo periodo in cui essa ha potuto fare in Italia tutto quello che ha voluto?

Nessuno dei grandi problemi siciliani è stato affrontato dal governo della D.C. è stata fatta una legge che pone un limite alla proprietà latifondistica ma non vi è nessuna volontà di applicare questa legge.

D'altra parte i d.c. non vogliono sentir parlare del limite di 50 ettari alla proprietà; l'industrializzazione dell'isola è rimasta un mito; la Sicilia ancora oggi presenta gli indici più alti di tutta Italia per la popolazione inattiva, mentre in modo spaventoso sono aumentati il costo della vita e i fallimenti.

Il compagno Luigi Longo ha concluso il suo grande applaudito discorso invitando il popolo di Palermo a votare per il Blocco del Popolo il cui emblema, costituito si da Garibaldi, racchiude in se l'impegno di rimanere fedeli alle più gloriose tradizioni del popolo italiano e del popolo siciliano.

A. J.

ELEZIONI A TRENTO

Il 18 aprile e domenica scorsa

	1948		1951
P. C. I.	5.564	(F.D.P.)	2.468
P. S. I.			5.258
Lista Nettuno (indipendenti di sinistra)			745
		Totale	8.471
D. C.	25.251		17.777
Alleanza Civica (indipendenti di destra)	—		1.519
Socialdemocratici	4.761		4.194
P.P.T.T.	1.903		1.395
P.L.I.	658		1.292